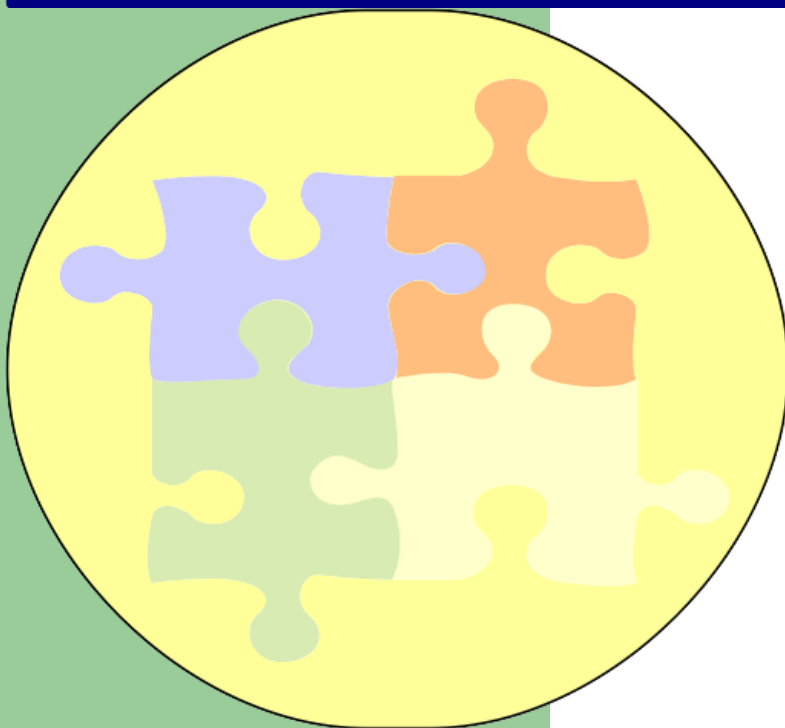


InDialogo...



Bollettino n.
18
Ottobre 2024
CMS
Provincia AO



Cari lettori/lettrici,

l'attenzione alla creazione propostaci dalla Chiesa nel mese di settembre e l'ottobre missionario, ci inducono a focalizzare questo numero sul tema della creazione all'interno della missione affidatoci all'interno della vita dei popoli, con credenti di diverse tradizioni culturali e religiose. La nostra fede non può non includere la responsabilità per la vita del creato; nell'orizzonte interreligioso desideriamo considerare l'impegno di tutti nella difesa del cosmo mentre contempliamo il 'divino' che si fa presenza vitale che rende sacra in ogni realtà.

Prima sezione: il Dialogo della conoscenza ci presenta il tema della ecologia nella concezione cosmologica delle diverse religioni in relazione alla nostra missione di proteggere la natura, difendere i poveri e costruire reti di rispetto e fraternità. Vedremo infatti come le risorse di varie religioni, in diversi contesti, contribuiscono a un'etica mondiale orientata alla cura ecologica, giustizia e sostenibilità

Seconda sezione: Il dialogo della Spiritualità, dall'Africa al Brasile, considera le religioni tradizionali e gruppi etnici nel loro rapporto con la natura, la visione di Dio che alimenta la vita di questi popoli, mentre siamo esortati ad *improntare le relazioni con essi ad un dialogo sincero e comprensivo, affinché si apprenda le ricchezze che Dio nella sua munificenza ha dato ai popoli.*

Terza sezione: Dialogo della Vita. Le testimonianze ci conducono in Sri Lanka ed in Europa; l'incontro con la spiritualità orientale-asiatica e la riflessione sull'impegno per la vita del creato, ci interpellano su uno stile di vita e di missione che sia sempre più inclusivo e sinodale a livello di famiglia comboniana e in un Dialogo di vita ecumenico ed interreligioso. Buona lettura. La commissione:

Suor	Zona	Email
Anna Maria Sgaramella	MO	annamsgara@gmail.com
Patricia Lemus	MO	patricialms6@gmail.com
Hélène Israël Soloumta	Egitto	sisterdarcomboni@gmail.com
Yamileth Bolaños	Etiopia	yamibb2003@yahoo.es

Dialogo di Conoscenza:

Ecologia e missione nel dialogo tra le religioni **COSMOLOGIA NELLE DIVERSE RELIGIONI** (monoteiste, asiatiche e alcune religioni tradizionali)

di Sr Soloumta Hélène, SMC

La parola greca *cosmos* significa ordine. Una cosmologia è un tentativo di spiegare l'ordine o la legalità del mondo. Tuttavia, esistono tre tipi di cosmologia: Cosmologia Fisica, Cosmologia Religiosa e Cosmologia Metafisica. Nel nostro caso, ci concentreremo sulla cosmologia dalla prospettiva religiosa. Una delle missioni delle religioni nel mondo è la sacralità della Terra. Nonostante l'ampia varietà di credenze soprannaturali nel mondo, la maggior parte dei sistemi di credenze condivide alcuni elementi comuni. La prima di queste caratteristiche è la *cosmologia*. In realtà, bisogna imparare ad amare genuinamente la creazione di Dio e ad amare gli altri. Secondo Papa Francesco *la maggioranza delle persone che vivono sul nostro pianeta si professano credenti. Questo dovrebbe spingere le religioni a dialogare tra loro per proteggere la natura, difendere i poveri e costruire reti di rispetto e fraternità*.¹

La gravità della crisi ecologica richiede che tutte le religioni guardino al bene comune e si impegnino in un percorso di dialogo. Questo può aiutare a comprendere meglio come i valori interreligiosi siano rilevanti per sostenere gli attuali problemi ambientali. Ciò significa che le religioni devono riorientarsi l'una verso l'altra², in modo da assumersi la comune responsabilità per la crisi ecologica che la Terra si trova ad affrontare.

¹ Laudato si n.201.

² JNJ Kritzinger, "Interreligious dialogue: problems and perspectives: Christian theological approach", Scriptura. 1997 (47-61).

I- LA COSMOLOGIA IN ALCUNE RELIGIONI

Gli antropologi classificano i sistemi di credenze intorno a un Dio o agli dei usando i termini monoteismo e politeismo. Le risorse di varie religioni, in diversi contesti, contribuiscono a **un'etica mondiale orientata alla cura ecologica, giustizia e sostenibilità**. È un approccio utile per cercare di comprendere i molteplici modi in cui le persone interpretano le loro credenze religiose.

➤ Cosmologia islamica

Uno degli aspetti principali dell'Islam è la relazione tra Dio, l'umanità, la terra e il cosmo. Dio è il Creatore e il detentore ultimo del dominio sulla creazione. La creazione, in tutta la sua miriade di diversità e complessità, è considerata come una vasta gamma di segni del potere, della saggezza, della grazia e della maestà di Dio.³

Gli esseri umani hanno avuto il privilegio di occupare la posizione di vice-reggenti di Dio. Come amministratori di Dio sulla terra, i musulmani devono proteggere l'ordine naturale e testimoniare che l'intera natura parla di Dio.

➤ Cosmologia Bahá'í

Al centro della fede Bahá'í c'è la convinzione che l'umanità sia un unico popolo con un destino comune. *Bahá'u'lláh*, il fondatore di questa fede, ha detto: *La terra non è che un unico paese e l'umanità i suoi cittadini*.⁴ I suoi insegnamenti sfidano il mondo moderno a portare avanti la civiltà in armonia con il mondo naturale.

Questa visione consente ai suoi seguaci di sviluppare prospettive su ciò che potrebbero comportare l'integralità e la sostenibilità ecologica. **La loro missione è proteggere l'ambiente e conservare le risorse**⁵, in modo da consentire alle persone di **vivere in armonia con la terra e con la natura che riflette le qualità e gli attributi di Dio**.

³ Sura 59:24, 31; 64:1.

⁴ www.bic.org /accessed 2024/10/06.

⁵ Bahá'í International Community to the Summit on the Alliance between Religions and Conservation.

➤ Cosmologia Indigena

I popoli indigeni sono tra i più attivi ambientalisti del mondo e lavorano attraverso la difesa, i programmi educativi e la ricerca. Ovunque i popoli indigeni nella loro “resistenza”, hanno mantenuto un’esperienza amorevole dei luoghi e la comprensione che le forze spirituali risiedono in tutti questi luoghi. Questo dimostra la profonda comprensione ed esperienza del rapporto indigeno con la Terra: lo *sciamanesimo* come **eco-cosmologia**, realizza **soluzioni sostenibili che favoriscono la diversità culturale ed eco-biologica**.



➤ Cosmologia Cristiana

Il Libro della Genesi⁶ dice che è Dio che ha creato tutto ciò che esiste, il cielo e la terra. Ha creato la luce e l’ha separata dalle tenebre. Ha diviso tra specchi d’acqua e terra asciutta. Creò tutti i tipi di pesci e tutte le creature acquatiche nei mari. Sulla terra asciutta, produsse prima l’erba e tutte le piante. Poi, creò gli animali. Il sesto giorno creò la persona umana e mise la creazione nelle mani di questa persona umana affinché si prendesse cura di tutto ciò che Dio aveva creato.

I cristiani hanno la missione di adempiere alla responsabilità ecologica quando cercano di **proteggere la creazione di Dio come amministratori fidati**. In effetti, l’arcivescovo di Canterbury ha detto: *Dio è verde e negare il cambiamento climatico è anti-cristiano*.⁷

➤ Cosmologia Igbo

I fondamenti della cosmologia della religione Igbo consistono nel credere nell’Essere Supremo, *Chukwu/Chinaeke*, che ha creato il mondo visibile e invisibile, credere nella realtà degli antenati e nell’esistenza degli spiriti sia buoni che cattivi. La percezione cosmologica *Igbo* contiene la prescrizione dell’etica morale della società, che detta le regole che governano sia le relazioni interpersonali sia il rapporto

⁶ Genesis, 1.

⁷ Archbishop Justin Welby *Independent* September 22, 2024.

In DIALOGO

dell'uomo con l'ambiente. La visione del mondo della religione *Igbo* insiste **sull'essere in comunione con l'ambiente naturale invece di dominarlo**. La terra è concepita come un essere vivente, una dea, la "Madre Terra". Questo ha contribuito alla salvaguardia della flora e della fauna in molte comunità africane.

➤ **Cosmologia del Vodoo**

La genesi del Vodou insegna che l'universo comprende due mondi: il visibile e l'invisibile, che si suppone si compenetrino a vicenda. Insegna l'esistenza di esseri (*lwa*) come *spiriti*, *dei* o *geni*, che sono conosciuti come angeli, santi e invisibili.

I vodousant credono nel dio supremo *Bondye*, creatore e fonte dell'ordine universale. Questa sacralità è visibile attraverso tabù specifici, nozioni sulla sacralità di piante, luoghi o animali particolari e linee guida per l'utilizzo delle risorse ambientali. **La religione vodoo è un mezzo per servire le persone, per acquisire beni terreni** (vita, salute, fecondità, ricchezza, potere) **e per mantenere la coesione e l'ordine sociale.**⁸

➤ **Cosmologia Animista**

Nel mondo esistono diverse religioni animiste. Esse riconoscono gli spiriti (*kami*) che esistono nelle piante, negli animali, nelle rocce, nei luoghi e talvolta nelle persone. **Alcuni luoghi hanno legami particolarmente forti con i *kami*, tra cui montagne, foreste, cascate e santuari di cui devono prendersi cura.**

➤ **Cosmologia Buddhista**

Il maestro buddista della Terra Pura Shan-Tao utilizzava nella sua pratica la contemplazione dei cinque elementi (*terra, acqua, fuoco, aria, spazio*) e la raccomandava come metodo per preparare la mente alla pratica della visualizzazione della *Terra Pura di Amitabha*. **I buddisti possono raggiungere una protezione compassionevole per tutti gli esseri, compresa la terra, il loro habitat.**

⁸ [Paulinus Ikechukwu Odozor](#): *Evaluating African Traditional Religion: The Descriptive Task*, (98-107) in Fr. Odozor's [Morality Truly Christian, Truly African](#), University of Notre Dame Press. 2019.

II. L'UNIONE DELLE FEDI: AZIONI CONCRETE ESISTENTI

Alcuni credenti di fede diversa si sono riunite per affrontare le sfide della crisi ecologica.

@ Sud-Africa. SAFCEI⁹: persone di diverse fedi sono unite per sostenere le loro comunità religiose nell'adempimento delle responsabilità ambientali e socio-economiche. Alcuni obiettivi sono: la sensibilizzazione ambientale, il confronto con le ingiustizie ambientali e socio-economiche e il sostegno alla formazione ambientale.¹⁰ Questi nella pluralità della fede insieme gli esseri umani si impegnano a custodire la terra, sia che si tratti di Religione Tradizionale Africana, di Baha'i, di *Braham Kumaris*, di Buddismo, di Cristianesimo, di Induismo, di Ebraismo, di Musulmani nella loro fede islamica, o di Quaccheri. I credenti si accompagnano e si sostengono a vicenda, poi tornano nelle loro comunità per educare i seguaci a diventare agenti di azione ecologica nelle realtà che li circonda. Lo chiamano *dialogo spalla-a-spalla*.

Un costante passaggio tra meditazione spirituale, riflessione teologica e pratica alimenta la loro energia, i loro programmi sul cambiamento climatico e per i giovani promotori ecologici.

@ Sri Lanka. È interessante notare che questi processi hanno ispirato il Dialogo interreligioso dello Sri Lanka sul cambiamento climatico e la conservazione della biodiversità, svoltosi nel Settembre 2012 ad Anaradhapwa, e organizzato dalla Rete internazionale dei Buddisti impegnati.¹¹

@ Indonesia. Il ruolo della religione in Indonesia nel superare la crisi ecologica è fondamentale. Molti leader religiosi in Indonesia si impegnano in vari modi: dall'avvio di un movimento morale, alla fornitura di insegnamenti o interpretazioni religiose più eco-compatibili, fino alla mobilitazione dell'attivismo politico sul campo.¹²

⁹ Southern African Faith Communities' Environment Institute.

¹⁰ www.safcei.org.za

¹¹ Sri-Lanka-Interfaith-Dialogue-on-Climate-Change-report.pdf. 2012.

¹² Daan van der Leij, *Literature Review* CRCS UGM – November 2021.

III- ECOLOGIA E MISSIONE IN DIALOGO

La cosmologia è stata per lungo tempo oggetto di interesse delle religioni. E le religioni di tutto il mondo condividono questo sistema di valori comuni nella reciproca preoccupazione per l'ambiente. Riconoscono Dio come Creatore, le religioni lo mettono al centro di ciò che fanno, perciò possono essere più unite muovendosi insieme per il bene dell'umanità.

Infatti, le comunità religiose hanno la possibilità di contribuire alla lotta contro il cambiamento climatico offrendo argomenti teologici e spirituali a sostegno della protezione dell'ambiente, esortando i credenti ad agire. E in questo legame, devono porsi genuinamente di fronte all'altro, senza sminuirsi e imparando a creare uno spazio che permetta alle altre voci di entrare.

L'ecologia religiosa si riferisce ad atteggiamenti, valori e pratiche riguardanti la natura. È in questa solidarietà globale che persone di religioni diverse possono iniziare a concordare un'azione comune per il bene del loro terreno comune. La consapevolezza della meraviglia della creazione di Dio e dell'ingiustizia che gli esseri umani stanno commettendo nei confronti della creazione, dovrebbe spingere le religioni all'azione. Riunite sotto la bandiera del cambiamento ecologico, possono crescere positivamente nella sensibilità e nella preoccupazione per il benessere della terra, la nostra casa comune.

Pertanto, il dialogo interreligioso diventa un modo per coltivare la responsabilità ecologica. Non ci sono laghi musulmani, alberi cristiani, montagne animiste, vegetazione buddista o foreste indigene.

“Il momento di agire è adesso! “Siamo tutti parte di questo pianeta.”¹³”



¹³ Carola Rackete with Anne Weiss, *The Time to Act Is Now, a Call to Combat Environmental Breakdown*, English edition of the German paperback published 1 September 2021.

Dialogo di Spiritualità:

A. OLTRE LA SOGLIA DEL PREGIUDIZIO: LA SPIRITUALITÀ DELL'ATR¹⁴

Sr. Laura Díaz Barco, SMC

Per gli scettici l'associazione del termine spiritualità con la religione tradizionale africana (ATR) è piuttosto scioccante. In effetti, c'è una tendenza generale a disprezzare ed etichettare l'ATR come superstiziosa o feticista.



Questo atteggiamento negativo ‘getta via il bambino con l'acqua sporca’, poiché trascura aspetti fondamentali su cui dovrebbe basarsi l'annuncio del Vangelo nel contesto africano.

La spiritualità è la dimensione più profonda dell'essere umano, cioè, la forza motrice che predispone l'individuo alla trascendenza. Come sistema di significati e valori, la spiritualità è alla base delle quattro relazioni: con il sé, con Dio (l'Essere Supremo), con gli altri e con il cosmo. Pertanto, non può essere considerata esclusiva di una particolare tradizione religiosa.

Il tentativo di delineare le caratteristiche più comuni della spiritualità dell'ATR è complesso a causa della sua natura ampiamente eterogenea e multiforme. Per questo motivo, il presente articolo corre il rischio di un'eccessiva semplificazione perché considera l'ATR nel suo complesso.

In generale, la spiritualità di ATR è caratterizzata da quattro tratti principali: la sua natura *olistica ed esistenziale*, la concezione

¹⁴ Gli studiosi discutono se sia più appropriato usare al plurale il termine religioni tradizionali *africane* dalla singolare 'religione' tradizionale africana, considerando la grande varietà di culture all'interno della chiamata "cultura africana". Tuttavia, questo articolo privilegia la forma singolare per sottolineare i tratti comuni.

In DIALOGO

dell'Essere Supremo come figura distante, il ruolo degli *Antenati* come mediatori e il significato della *comunità*.

Nella cosmo-visione dell'ATR esiste un confine poroso tra il sacro e il profano. Il sacro permea ogni aspetto della vita e delle interazioni umane. Il sacro e il profano sono concepiti come simmetrici. La vita quotidiana ha come riferimento un'esperienza distinta nel mondo invisibile, ma ugualmente emotiva e cognitiva.



Inoltre, la fede si basa su relazioni che comprendono l'intera persona, corpo, mente e anima. Di conseguenza, il credente dell'ATR sviluppa il massimo rispetto nei confronti del cosmo, che è un misterioso organismo vivente ed inquieto. Malattie, siccità, catastrofi naturali riflettono squilibri del mondo invisibile, che devono essere bilanciati attraverso riti e offerte. Alla fine, non è altro che una risposta al problema del male.

Dio, l'Essere Supremo, è il creatore dell'universo e viene descritto come maschio o femmina a seconda delle tradizioni. Tuttavia, Dio è una figura lontana e remota, con cui gli esseri umani non si relazionano direttamente. Sembra che non ci sia alcuna rivelazione di Dio nella storia. Tuttavia, si tratta di un vuoto solo apparente, perché Dio si manifesta attraverso vari mediatori, che trasferiscono i doni divini (salute, benessere, armonia, pace, pioggia, ricchezza) agli esseri umani in particolare e al cosmo in generale. Gli *antenati* sono i mediatori più significativi nell'ATR.

Gli *antenati* potrebbero essere descritti come “vivi-morti”, più vicini all'Essere Supremo perché hanno già attraversato la morte e “dimorano” nel mondo invisibile. Gli *antenati* intercedono presso l'Essere Supremo per i vivi. Funzionano anche come modelli e fonte d'ispirazione. Possono perfino punire i vivi che mostrano un comportamento inaccettabile per la comunità. I vivi, a livello individuale e comunitario, invocano gli *antenati* attraverso preghiere e offerte. A loro volta, gli *antenati* comunicano con i vivi attraverso

visioni, sogni o strani eventi che di solito richiedono l'interpretazione da parte di uno specialista.

Infine, la comunità: aspetto centrale della spiritualità dell'ATR. Il concetto di comunità comprende non solo la propria famiglia e il proprio clan, ma anche il villaggio e il mondo degli antenati. Essere veramente umano significa "essere-in-relazione". Pertanto, i valori morali ed etici sono fondamentali e costituiscono la base delle leggi e dei costumi tradizionali. I bisogni degli altri diventano i miei stessi bisogni, il che si traduce in una profonda solidarietà e cooperazione. Ci sono diversi riti di passaggio che segnalano la partecipazione alla comunità, come la cerimonia del nome, la circoncisione, la celebrazione della fertilità, il matrimonio o i riti funebri.

La vocazione missionaria è una chiamata costante a superare la soglia del pregiudizio, che richiede soprattutto umiltà. Come missionarie, siamo chiamate ad affinare i nostri sensi per trovare, nelle altrui tradizioni religiose, tracce del Divino e per proclamare in quelli parametri la Buona Novella di Gesù Cristo.

Come Cristo stesso penetrò nel cuore degli uomini per portarli attraverso un contatto veramente umano alla luce divina, così i suoi discepoli, animati intimamente dallo Spirito di Cristo, debbono conoscere gli uomini in mezzo ai quali vivono ed improntare le relazioni con essi ad un dialogo sincero e



comprensivo, affinché questi apprendano quali ricchezze Dio nella sua munificenza ha dato ai popoli; ed insieme devono tentare di illuminare queste ricchezze alla luce del Vangelo, di liberarle e di ricondurle sotto l'autorità di Dio Salvatore (Ad Gentes 11).

B. “*La prospettiva chiquitana del buon vivere*”

Sr. Sandra Regina
Amado,CMS

Collocandoci nel continente Americano, questa riflessione intende presentare la prospettiva *chiquitana* del “buon vivere”, che può essere considerata animismo, poiché ritiene che tutti gli elementi della natura hanno un’anima con la quale i *chiquitani* si relazionano. I trattati tra Portogallo e Spagna, le guerre e l'indipendenza del Brasile hanno determinato il confine tra i paesi senza il consenso degli abitanti originari.



I *Chiquitanos* sono originari della regione che si trova nell’attuale confine geopolitico del Brasile con la Bolivia, nello Stato del Mato Grosso. Parlano la lingua *vesüro*. Le loro famiglie vivono nelle aree rurali e urbane della regione. Sono impegnati nel lavoro agricolo e domestico nelle fattorie circostanti. Il modo di essere e di fare tradizionale di questo gruppo etnico indigeno è stato fortemente influenzato dai missionari gesuiti tra il XVII e il XVIII secolo e da molti altri gruppi etnici incorporati nei cosiddetti insediamenti missionari. Vi fu una sintesi artistica e religiosa tipica del cattolicesimo. Dopo l’espulsione dei gesuiti dal Brasile (1759) e dalla Bolivia (1767), i *Chiquitanos* continuarono il loro modo di essere indigeni, come nel caso delle missioni di Sant’ Anna e San Rafael. Dal punto di vista dell’animismo, la natura è inglobata nella cultura e gli esseri umani utilizzano categorie elementari. Per i *Chiquitani*, i corsi delle acque e le vie che attraversano il territorio nazionale: le sorgenti, sono importanti nella pratica sociale della reciprocità e della dipendenza, ciò pensando alle relazioni tra persone, piante e animali; in altre parole, c’è un’identità di anime “umane” e una differenza di corpi in una sorta di antropocentrismo.

I *Chiquitanos* vivono su confini che non sono né fissi né rigidi, la prospettiva è fluida come un fiume che scorre, una strada o un sentiero

laterale che funziona come le strade ufficiali per il movimento. La dicotomia tra sacro e profano è stata decostruita, poiché si tratta di includere tutto nell'aria del sacro nella vita quotidiana e nei rituali all'interno di un linguaggio artistico. La cultura come sistema simbolico permette di attribuire un significato all'esperienza quotidiana e di formulare concezioni che mettono ordine in modo dinamico nel mondo vissuto. C'è stata una sintesi artistica dell'influenza missionaria cattolica in cui germoglia la corona del mondo e si formano ruscelli e fiumi che sono fondamentali per la sopravvivenza fisica e culturale di questo gruppo etnico. Le sorgenti sono abitate da esseri incantati o santi che proteggono le acque e gli esseri che le abitano.

Per i *Chiquitanos*, ogni comunità è profondamente religiosa. Le immagini della produzione, del lavoro, dei giochi, delle preghiere, delle feste, dei riti e dei sogni dicono più delle parole. Quando esploriamo i sentimenti dei Chiquitanos, le loro lotte, le loro paure, le loro credenze e mitologie (religione), la loro



lingua e i loro linguaggi, troviamo il lavoro delle loro mani e delle loro menti - la produzione di beni materiali e simbolici - che definisce le loro identità caratteristiche. In generale, le famiglie o i lignaggi hanno i loro santi di devozione legati alle storie dei villaggi di origine. Questo gigantesco sforzo di armonizzazione degli opposti sociali da parte dei *Chiquitanos* è confermato dalla loro storia, che li ha visti convivere con altri gruppi etnici, missionari gesuiti e allevatori durante il processo di colonizzazione, fino ai giorni nostri. Questo si riflette nella loro sensibilità estetica, nelle danze in cerchio, nel modo in cui celebrano i loro santi patroni, nel modo in cui intrecciano la paglia *buriti* per realizzare i loro manufatti o impastano l'argilla per fare i loro vasi. Un popolo che, per sopravvivere, si è vincolato alla propria ascendenza, trovando nei santi dei missionari i propri protettori di ieri e di oggi.

Cf. Aloir Pacini, 2012 (osservatore gesuita dei Chiquitanos). Articolo in Espaço Amerindio, Porto Alegre, v. 6, n. 2 p. 137-177, luglio/ dicembre 2012.

C. La fede nell'unico Dio nell'impegno per la vita del creato,

Sr. Yamileth Bolaños, CMS

Nelle religioni monoteiste il rapporto tra Dio e la creazione è centrale per comprendere lo scopo umano, il mondo naturale e l'autorità divina. Queste tradizioni sottolineano che Dio è l'unico creatore dell'universo, ciò stabilisce le basi per comprendere l'esistenza umana e l'ambiente naturale come sacri.

L'ebraismo trova la sua comprensione del rapporto di Dio con la creazione nella Torah, in particolare nella Genesi. Dio è descritto come il Creatore che forma il mondo con intenzionalità e fine. Agli uomini viene dato il dominio sulla terra, ma viene anche comandato di “curarla e custodirla” (Genesi 2:15), in un equilibrio tra autorità e responsabilità. La creazione è considerata fundamentalmente buona e il mondo naturale è visto come un riflesso diretto della bontà e della saggezza di Dio. Il Salmo 19:1 dice: “I cieli dichiarano la gloria di Dio”, suggerendo che la bellezza e la complessità del mondo naturale sono un riflesso della gloria di Dio. Il rapporto tra Dio e la creazione si esprime anche attraverso la concezione ebraica dello *Shabbat*, un giorno di riposo sia per gli esseri umani che per la terra; da ciò il bisogno di rispettare, curare e rinnovare il mondo naturale. Nell'ebraismo, la creazione non è solo uno sfondo per la vita umana, ma è un partecipante attivo nella relazione tra Dio e l'umanità.



Nel **cristianesimo**, il rapporto con Dio attraverso la creazione è profondamente radicato nel concetto ebraico di sovranità divina. Infatti, la Genesi presenta Dio come il Creatore di tutte le cose e Dio porta l'universo all'esistenza, dimostrando la sua onnipotenza. La creazione dell'uomo è un atto unico in cui l'essere umano è fatto a “immagine di Dio” (Genesi 1:26-27). Ciò implica che gli esseri umani hanno la responsabilità speciale di amministrare la creazione, riflettendo la cura e il fine di Dio per essa. I cristiani credono che la creazione riveli la natura di Dio e serva come mezzo attraverso il

quale Dio comunica con l'umanità. Sant'Agostino ha spesso parlato dell'idea che il mondo naturale sia come un “libro” che riflette la saggezza e il potere di Dio. Per esempio, nell'opera *Le Confessioni* (10, 6), Agostino suggerisce che tutte le cose create testimoniano Dio e possono portarci a contemplare la grandezza di Dio. San Francesco, nel *Cantico delle creature*, prefigura la nuova creazione in cui ci troveremo in relazione con tutte le cose del creato in uno spirito di riconciliazione e di pace. Attraverso la creazione, i cristiani sviluppano un senso di gratitudine, riverenza e responsabilità per la cura dell'ambiente.

Nell'**Islam** la creazione è vista come una manifestazione della volontà e del potere di Dio. Il Corano sottolinea che Allah è il Creatore di tutto ciò che esiste, dai cieli alla terra e a tutti gli esseri viventi. L'atto di creazione di *Allah* non è solo una dimostrazione del suo potere, ma anche della sua misericordia, poiché la creazione è concepita per servire i bisogni dell'umanità. Il Corano evidenzia anche i segni (ayah) di *Allah* nel mondo naturale, incoraggiando i musulmani a riflettere sulla bellezza e sull'ordine della creazione come prova dell'unicità (*Tawhid*) e della maestà di *Allah*. L'umanità è vista come custode (*khalifa*) della Terra, responsabile di mantenere l'equilibrio e proteggere l'ambiente.



Questa gestione non è solo ecologica ma anche spirituale, in quanto la cura del creato è una forma di culto e di gratitudine verso *Allah*. In sintesi, nelle fedi monoteiste la creazione è un mezzo fondamentale attraverso il quale Dio rivela la sua natura, la sua autorità e le sue aspettative nei confronti dell'umanità. Gli esseri umani sono incaricati di un ruolo di gestione, con il compito di proteggere e onorare il mondo naturale come parte della loro relazione con il Creatore. Questa relazione tra Dio e la creazione è anche una piattaforma per l'unità nel dialogo interreligioso.

In DIALOGO

Dialogo di vita: testimonianze

Il Dio della Creazione nell'incontro con la Spiritualità Asiatica

Sr. Lorena Morales, CMS – Sri Lanka

In dialogo con la realtà asiatica dello Sri Lanka e con la sensibilità ecologica della popolazione tra cui noi comboniane viviamo, sr. Lorena ci condivide la sua esperienza derivante dall'incontro con la realtà socio-ecclesiale. Così si esprime:

«Il lavoro missionario che svolgo è permeato dalla diversità e dall'armonia di persone di culture e religioni diverse. Accompagno un gruppo di donne che vogliono migliorare la loro conoscenza dell'inglese parlato. Provengono da diversi contesti interculturali e religiosi (induismo, buddismo e cristiani di diverse confessioni). Impariamo e ci divertiamo a stare insieme, condividendo le nostre esperienze e speranze. C'è armonia tra loro e rispetto reciproco. Visito anche le diverse famiglie delle piantagioni di tè degli Stati (quartieri tra le piantagioni). Tra gli indù ci sono anche piccole comunità cristiane. Li visito e prego con loro. Alcune famiglie indù a volte chiedono anche una benedizione. Per quanto riguarda la cura del creato, queste donne e famiglie hanno molto rispetto per la natura e vedono la presenza di Dio in ogni creatura. Non danneggiano alcun albero, animale o insetto e se ne prendono cura.

Ritengo che i valori umani e spirituali acquisito lavorando e condividendo la vita con loro siano: **il grande senso di compassione, lo sperimentare la presenza di Dio in ogni cosa, l'esperienza meditativa e contemplativa. L'ospitalità e la generosità. L'armonia in mezzo alla diversità.** Posso spiegare come si è formata la mia esperienza di Dio in questo contesto attraverso due immagini: l'Oceano e il togliersi i sandali.



a. **L'oceano:** A prima vista, in superficie, il mare sembra sempre in

movimento e a volte molto agitato; di fatto, sotto il continuo agitarsi nelle profondità del mare, c'è calma, pace, armonia, un mistero e una varietà di milioni di creature diverse che vivono insieme e si nutrono dalla stessa fonte, stessa sorgente. Allo stesso modo la mia esperienza di Dio mi ha invitato ad andare nelle profondità della pluralità di culture e religioni e a trovare la presenza di Dio in essa, trovando l'armonia e la fonte della pace.

b. **Il togliersi i sandali:** È una pratica

comune tra gli abitanti dello Sri Lanka quella di togliersi le scarpe quando si entra nelle case, nei templi o nei santuari segreti. È un segno di rispetto per le persone, un essere consapevoli dell'altro nella cui realtà si sta entrando e della profonda consapevolezza del sacro. Questo mi rende consapevole della presenza di Dio nella vita degli altri, dell'umiltà e semplicità, in cui Dio manifesta la sua presenza dell'amore compassionevole e della gioia attraverso l'altro, il diverso e lo sconosciuto. Mi dona un senso di meraviglia, sorpresa e apre la mia esperienza a nuovi orizzonti.

Considerando le **speranze** e le **sfide** per le Suore missionarie comboniane **nel tentativo di approfondire il dialogo con le altre religioni e l'impegno per la cura della terra**, direi che:

- In Asia entrare in dialogo di vita con gli altri significa rispettarci, ascoltare, non giudicare, apprezzare ed essere attenti al “sussurro” di Dio nella realtà. Imparare dalle antiche religioni la cura e il rispetto della natura, lasciando che il nostro carisma comboniano prenda forma nel volto e nella spiritualità dell'Asia.
- Preparare e aggiornare i direttori spirituali e le formatrici per la realtà in vista della nostra presenza in Asia e del dono delle formande provenienti da questo contesto.



In DIALOGO

- In Asia i teologi e la Chiesa riflettono sui libri sacri antichi di altre religioni e li usano talvolta come risorsa per le loro riflessioni e la loro preghiera.
- Che ne sarà in futuro dell'idea che i non cristiani diventino collaboratori delle Comboniane nei diversi campi e ministeri?
- Siamo pronti a imparare da tecniche di preghiera delle antiche tradizioni, che possono arricchire la spiritualità comboniana?
- Un'ultima osservazione, tratta dalla mia esperienza e dalla mia spiritualità, è quella di rileggere i Vangeli nella chiave di: Gesù che allarga per noi la prospettiva di Dio nel ministero e nella comprensione della presenza di Dio nel mondo. Le persone possono non seguire Gesù nel modo in cui è richiesto a noi cristiani e missionari, ma resta vero che essi fanno del bene e rendono presente il Regno di Dio».

Con la consapevolezza che la fede è dono che va condiviso e che si arricchisce ogni volta che accoglie la rivelazione di Dio in ogni popolo cultura e religione, ci proiettiamo in una visione di carisma comboniano che si arricchisce sempre più dell'incontro con la sensibilità asiatica verso il creato e del senso di rispetto e responsabilità verso la vita dell'universo.

Dialogo di vita: testimonianze

Laici Missionari e responsabilità per la vita del creato

Peter Cobbold – Laici Comboniani

Dall'Europa ci giunge la riflessione e la condivisione dell'esperienza di un gruppo di laici, rispetto al tema del creato come dimensione da vivere nella missione di ogni credente e di noi famiglia comboniana. Così Peter Cobbold scrive:

«Io e mia moglie Ginette siamo laici missionari comboniani uniti alle Suore Comboniane di Chiswick a Londra. Nel 2019 ci siamo trasferiti da Chiswick a Sitges, a sud di Barcellona:

- Il nostro lavoro missionario si svolge all'interno della comunità nei

Cenacoli di Preghiera Missionaria (CMP) ispirati da P. Claudino Ferreira Gomes (MCCJ) nel 1987 e riconosciuti da Papa Giovanni Paolo II come strumento di animazione e rinnovamento della spiritualità missionaria. Dal 2014 siamo membri di un gruppo CMP con sede a Chiswick, avviato da Sr Natalia Gomes e che coinvolge molte altre Suore Missionarie Comboniane.

Il nostro impegno missionario in relazione al prendersi cura del creato, ci ha visti, nel 2020, impegnati nella lettura settimanale della *Laudato Si'* con l'obiettivo confrontarci come gruppo sul come



cambiare la propria vita per una maggiore cura del creato. Il nostro compito è stato quello di cercare di applicare la *Laudato Si'* alla nostra vita e al nostro lavoro. Nella nostra quotidianità: Ginette e io abbiamo messo a punto un piano per trasformare la nostra attività turistica in un'attività più sostenibile. Gestiamo un agriturismo che ospita persone per riunioni di famiglia e di amici, piccoli matrimoni e ritiri. Il nostro piano per la sostenibilità comprende:

- Trasformazione dei vecchi tini da vino in depositi di raccolta dell'acqua piovana fino a 17.000 litri, raccogliendo la pioggia dal tetto per utilizzarla per l'irrigazione.
- Realizzazione di un sistema di purificazione delle acque grigie e scure provenienti dalla cisterna di scetticismo, utilizzando la buccia di cocco, per consentire il riutilizzo di tutta l'acqua utilizzata per l'attività turistica nell'irrigazione degli ulivi secolari che stiamo recuperando sul terreno.
- Educare i turisti a un uso sostenibile dell'energia e dell'acqua durante il loro soggiorno.

Il nostro **incontro in dialogo con le diverse religioni**, come membri del gruppo CMP, ispirati da un discorso missionario di suor Azezet Kidane, siamo stati coinvolti nell'avvio di una campagna per fermare il traffico di esseri umani nel Sinai. Questo ci ha portato a organizzare diverse marce attraverso Londra per incontrare i politici

In DIALOGO

alla Houses of Commons, a tenere conferenze nelle università e incontri eritrei e alle Initiatives of Change. La campagna ci ha permesso di coinvolgere anche i musulmani colpiti dalla tratta di esseri umani e il giorno di Santa Bakhita abbiamo organizzato conferenze tenute da relatori cristiani e musulmani.

In Spagna, i nostri amici e le persone di cui siamo circondati al lavoro sono spesso non religiosi o di altre religioni. Diamo lavoro a due musulmani e abbiamo anche turisti che soggiornano nel nostro agriturismo di fedi diverse. Abbiamo simboli cristiani in giro per la casa e molti libri sul cristianesimo e spesso si apre una conversazione sulla nostra fede. Un ospite ebreo ci ha inviato una Mezuzah che abbiamo apposto sulla porta d'ingresso del nostro agriturismo. Abbiamo anche simboli di altre religioni, come alcune bandiere buddiste e un Ganesh indù. Vogliamo che persone di diverse fedi o non credenti, siano benvenute nel nostro Agriturismo e parte della nostra missione è quella di essere aperti al dialogo con i nostri ospiti sulla nostra fede.

Considerando le **speranze e le sfide** che la missione comboniana deve affrontare, riteniamo che nella sinodalità di Papa Francesco ci sia una speranza per la Chiesa. Per troppo tempo noi laici ci siamo affidati ai sacerdoti e alle suore per rappresentare la nostra Chiesa, mentre delegavamo ai politici i nostri doveri cristiani di prendersi cura dei poveri, dei bisognosi e dell'ambiente. La maledizione dell'indifferenza di cui parla Papa Francesco sta distruggendo la Chiesa e, per fermarla, noi laici dobbiamo assumerci maggiori responsabilità, poiché anche noi laici siamo la Chiesa. **La famiglia comboniana** può mostrare la positività dell'esperienza di sacerdoti e suore che lavorano a stretto contatto con i laici. La nostra missione sarebbe molto più efficace se il mondo interreligioso e interculturale in cui viviamo vedesse una Chiesa cristiana più unita che prega e lavora insieme, imparando la lingua locale e soddisfacendo un bisogno locale.

